

**SIMPOSIO**  
*sorsi di vino frammenti di parole*

**LETTURA DI LIRICI GRECI**

PRODUZIONE 2005

CON

Anita Giovannini  
Valentina Palmieri  
Stefano Seproni



Preludio e fondamento di tutta la poesia europea classica e moderna, assieme all'epica omerica, la lirica greca del periodo arcaico incarna i versi dei primi poeti, la musica dei primi cantori, il canovaccio dei primi attori. Un coacervo di parole, ritmo, sonorità, danze, per esprimere un universo sconfinato di concetti: dalla solennità del mito alle losche trame della politica, dai piaceri frugali del convivio a quelli tumultuosi e passionali dell'eros. Come scrisse a suo tempo Filippo Maria Pontani, fu "un'esperienza storicamente irripetibile, ma ogni volta riproposta con grande interesse al gusto dei secoli successivi". Partendo da quest'ultima accezione, il panorama dei lirici si suole dividere convenzionalmente in tre gruppi fondamentali: i giambografi, gli elegiaci e i melici.

I giambografi furono i poeti dei versi ingiuriosi, aggressivi e osceni per eccellenza. Vennero così definiti dal nome del metro utilizzato in maniera prevalente, ossia il trimetro giambico. Tra i principali rappresentanti, Archiloco, Semonide e Ipponatte.

Gli elegiaci furono gli autori dei componimenti in distici, una forma poetica solitamente accompagnata dal suono dell'aulo, una sorta di flauto o cannucola a doppia ancia. Tramite i suoi massimi interpreti (Callino, Tirteo, Mimnermo, Solone e Teognide) l'elegia si prestò a trattare qualsiasi tipo di contenuto, dall'amore alla guerra, dalla politica alla filosofia.

Come già accennato, la melica è la poesia accompagnata da uno o più strumenti a corda.

I melici si distinguono in monodici e corali, a seconda del numero di cantori a cui era affidata la declamazione delle strofe. Tra i primi ricordiamo Saffo, Alceo e Anacreonte.

Tra i secondi Alcmane, Stesicoro, Ibico, Pindaro e Bacchilide.

Tratto comune a tutta la lirica arcaica fu quello di essere stata una comunicazione esclusivamente orale, breve, immediata, con riferimenti a fatti, idee e sentimenti individuali, e un uso pressoché costante di immagini metaforiche.

Proprio in quanto comunicazione orale, di essa ci è giunto solo un esiguo numero di frammenti, per lo più grazie a testi successivi redatti dagli alessandrini e ripresi con accuratezza dagli amanuensi del Medioevo.